

Giovedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Daniele 6, 12 - 28****Luca 21, 20 - 28****1) Orazione iniziale**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Daniele 6, 12 - 28

In quei giorni, alcuni uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

3) Commento⁹ su Daniele 6, 12 - 28

• **Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni? (Dn 6, 21) - Come vivere questa Parola?**

Daniele attraversa il tempo e continua a raccogliere in sé saggezza, giovinezza, intelligenza, fede ineccepibile. La fantasiosa ed edificante narrazione che la liturgia ha scelto oggi ce lo presenta **alle prese con l'invidia dei cortigiani del re** (che stavolta si chiama Dario), **che per metterlo in difficoltà inventano un editto che vieta ogni forma di preghiera e di adorazione che non sia rivolta al re.** Il re è amico di Daniele e lo metterebbe addirittura al suo posto, tanto ha

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

fiducia di lui. Eppure firma questo editto e senza volere, diventa il persecutore dell'amico. Perché **Daniele si è sempre mantenuto fedele al Dio dei suoi padri e, nonostante la fidata collaborazione con re Dario, non è mai venuto a compromessi circa la sua vita da credente.** Viene logicamente scoperto in adorazione del suo Dio e la punizione per i contravventori l'editto è terribile: trovarsi in una fossa con leoni affamati... il resto viene da sé.

• **Daniele scende nella fossa carico della forza che gli viene da Dio e della autorevole superiorità che lo distanzia dai cortigiani.** La graziosa fantasia del racconto ce lo dimostra **capace di ammansire quei leoni affamati** (che sono un'ottima rappresentazione dei cortigiani violenti e invidiosi) **e di uscire indenne dalla fossa**, nella quale troveranno la morte, invece, gli stessi artefici dell'inganno. Rendendo felice re Dario, che riacquista l'amico e con lui la fede in un Dio che servito con perseveranza, salva dalla morte!

Signore, a volte soffriamo e facciamo soffrire molto per invidia e gelosia; purifica il nostro cuore da questi sentimenti tristi e sterili e aprilo all'amore vero che ama le differenze, non accetta accomodamenti e gratuitamente si mette a disposizione del bene dell'altro.

Ecco la voce di una filosofa E. Pulcini (Invidia la passione triste, Bologna 2011) - *"Se è vero che ogni vizio comporta piacere, ciò non vale per l'invidia, veleno dell'anima che genera tormento e sofferenza: si soffre di fronte al bene e alla felicità altrui, vissuti come diminuzione del proprio essere e segno del proprio fallimento. L'invidia nasce sempre dal confronto. Perché lui/lei sì e io no?, ci si chiede dirigendo sull'altro uno sguardo maligno. Una domanda che deve restare segreta, perché rivela la nostra inferiorità."*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 21, 20 - 28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 21, 20 - 28

• **C'è un fortissimo contrasto fra la descrizione che Gesù fa degli avvenimenti ultimi, di sconvolgimento del cielo e della terra, e la sua esortazione finale:** *"Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".* **Invece di spaventarsi, i credenti devono essere nella gioia, nell'attesa della vicina liberazione.**

Così ogni tribolazione è foriera di vittoria, se in essa siamo docili alla potenza dello Spirito che tutto rinnova; così la sofferenza della morte è liberazione verso Cristo, nella vita per sempre. Pensiamo alle parole di san Paolo: *"Desidero essere sciolto dal corpo, per essere con Cristo..."*.

Facciamo nostra questa visione cristiana, che legge gli avvenimenti alla luce della fede e della speranza. Esternamente non cambierà nulla, ma noi saremo sempre nella pace, quella portataci da Gesù risorto.

• **Oggi Gesù afferma una duplice venuta del Signore. Verrà per dimostrare a Gerusalemme il suo peccato e la sua colpa per non aver creduto al suo Inviato. Gerusalemme ha un obbligo: ascoltare sempre il Signore che le parla. Essa non solo si è rifiutata di ascoltare, ha**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico, rito romano - Casa di Preghiera San Biagio

anche messo in croce il suo Dio, nella persona del suo Figlio Unigenito. Non ha riconosciuto il giorno in cui è stata visitata dalla grazia divina.

Dopo questa prima affermazione di Signoria sulla Città Santa, che sarà interamente distrutta, il Signore verrà per attestare, certificare la sua Signoria sull'intero universo. Verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. **Tutto l'universo esistente sarà sconvolto, messo sotto sopra,** tutto si collasserà. **Quando tutte queste cose accadranno, è allora che il Figlio dell'uomo, il Crocifisso, l'Agnello Immolato, comparirà, apparirà sulle nubi del cielo come Giudice di ogni uomo.** Tutti dovranno confessare la sua verità.

Oggi Gesù può essere anche rifiutato, cancellato dalla nostra vista. Il Crocifisso può essere anche tolto da ogni luogo. Domani però è dinanzi alla sua presenza che ci si dovrà presentare per il giudizio. Tutti nell'ultimo giorno della loro vita o alla fine del mondo dovranno riconoscerlo come loro Dio e Signore. Tutti si dovranno sottoporre alla sua sentenza, che sarà eterna, di accoglienza nel suo regno di luce oppure di espulsione per sempre nella disperazione e nella morte.

• **"Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".** (Lc 21, 28) - **Come vivere questa Parola?**

I segni della fine di questo universo saranno drammatici. Ma appariranno a un linguaggio - diciamo - cosmico.

E il cosmo non è paragonabile in nessun modo al pallone con cui giocano i nostri ragazzi!

Così l'intero cosmo, tutto ciò che, creato da Dio ha vissuto lunghe ere di evoluzione, vivrà più che una distruzione, una profonda trasfigurazione.

No, non sarà il caso di andare a nascondersi in chissà quale rifugio, come ai tempi dei bombardamenti aerei. Per chi ha vissuto nel "sì" a Dio cercando con tutto il cuore di praticare la sintesi dei suoi insegnamenti: l'amore, sarà un momento di grande speranza.

L'aurora del giorno eterno sorgerà senza più guai e tutto sarà gioia di essere amati e di godere amando: esattamente quello di cui ha avuto sete, da sempre, il cuore dell'uomo.

Ecco perché **il testo è un invito a "risollevare il capo" fuori da ogni afflizione, a "levarlo in alto".**

Si tratta di capire, credendo, che per il cristiano vivere non è un percorso 'cimiteriale' contemplando un susseguirsi di tombe ma è questo volgere il capo e la mente e il cuore in alto, in cielo in totale libertà.

Siamo figli della speranza, o Signore!

Rendici dunque capaci di perseverare non solo nel guardare in alto al tuo cielo ma a Gesù nostra salvezza che ci sostiene sulla via di ciò che è giusto, buono e santo.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : **"Oggi l'uomo pensa, agisce e vive grazie al credito che gli concede la speranza."**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Come possiamo liberarci alla durezza del cuore che ci chiude alle necessità dei nostri fratelli e ai segni di Dio nella nostra vita ?

Come possiamo ridurre la tristezza che ci impedisce di guardare con meraviglia e gratuità le opere del creato e, attraverso di esse, adorare Dio creatore ?

Preghiamo perché il Signore ci liberi da tutto ciò che ferisce la nostra comunità, impedendole di vivere serenamente l'amicizia con Dio e bloccando il dialogo e la fiducia fra le persone ?

7) Preghiera : Daniele 3

A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, rugiada e brina, il Signore. Benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore. Benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore. Benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.